



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1 aprile 2020

ARGOMENTI:

- Vincenzo Manco, Uisp, su Il Corriere della sera: "Servono contributi a fondo perduto e a chi fa vera attività"
- Incontro tra il ministro Spadafora e gli enti di promozione sportiva: l'intervista di Vincenzo Manco su agenzia Dire
- "La palestra è la nostra casa": i video tutorial dell'Uisp si moltiplicano in rete
- Primo aprile 1984: trentasei anni fa partiva Vivicittà. Questa sera speciale di Radio 1 Rai alle 22.30 con interviste a Franco Fava e Vincenzo Manco, Uisp
- "Enti di promozione sportiva. Nessuno aiuto: rischio crac": Lorenzo Bani, Uisp Toscana, su La Nazione
- Oltre duemila calciatori in cassa integrazione. Seria A, speranze di ripresa: Fulvio Bianchi su Repubblica
- Fiaschi, Forum terzo settore: "Serve un fondo nazionale di sostegno al terzo settore" (su Vita)
- Estendere il reddito di cittadinanza e "prove" di patrimoniale: Borgomeo su Redattore sociale e Cirino Pomicino su Repubblica
- Etica e salute: "La lotta per la vita e la cura di anziani e disabili"
- In Francia a lezione di ginnastica dal balcone

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

CORRIERE DELLA SERA

Ciclismo
Addio a Ceruti, presidente nell'era di Pantani
 Ciclismo in lutto. Si è spento a causa del coronavirus l'ex presidente della Federazione Giancarlo Ceruti. Il 67enne dirigente era ricoverato presso l'ospedale di Crema. Dal 1997 al 2009 Ceruti ha guidato la FederCiclismo negli anni prima trionfali e poi tragici di Marco Pantani. Sotto la sua presidenza sono arrivati gli ori olimpici di Puzos e Bellutti nel 2000 e di Bettini nel 2004. Dopo l'esperienza ventennale nella Fiamm di Cremona e quella nel ciclismo, Ceruti aveva preso tre lauree in filosofia, scienze politiche e scienze antropologiche.

Lo sport rischia di trovarsi senza l



ferme attività cative e salutarì si non possiamo sttere a lungo»

«...migliaia di tennisti, affitti, ale. Mi piangere i collaboratori chieder persona autorizza ai frontal in un training e distanza di de una bocca»
Corriere.it
 Sul sito del Corriere della Sera, in un'indagine in tempo reale sul giorno difficile dello sport.
 accumulati nel il calo degli l'inevitabile famiglie non

In Cina
Prolungato lo stop dei campionati principali
 Epidemia superata, ma per lo sport è meglio aspettare ancora. Il governo cinese ha deciso di prolungare la sospensione dei principali eventi sportivi. Così la Cba, la lega di basket, dovrà annullare il riavvio del campionato previsto per metà aprile. Lo stop è stato prolungato su indicazione della General Administration of Sport, che ha affermato che tutti i grandi eventi che attirano folle non debbono essere ripresi. Non è stata indicata una data per la ripartenza che verrà decisa «in base alla situazione di controllo dell'epidemia».

Il commento

Undici milioni di tesserati da tutelare

di **Roberto De Ponti**
Sono 11 milioni, tesserato più tesserato meno. Undici milioni di italiani che praticano sport. Di ogni ordine, grado ed età. Di talento e di scarse capacità. Sono 11 milioni da tutelare e sostenere. Perché è vero, quanto sono bravi i calciatori che si decurtano ingaggi milionari, ma il motore dello sport in Italia è questo esercito silenzioso, volontari, atleti della domenica, famiglie che spendono per far praticare attività sportive ai figli. Lo sport di vertice sarà divertente, ma senza la base il vertice non esiste.
 Paolo Foschi
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere della Sera Mercoledì 1 Aprile 2020

Nuove regole
La Formula 1 vieta il volante magico della Mercedes
 Dalla magia alla rottamazione, a tempo di record. Il «Dual axis steering» sarà vietato dal 2021. In



«Data», il volante magico della Mercedes (nella foto Lewis Hamilton) aveva creato il panico fra gli avversari quando meno di due mesi fa era comparso nei test di Barcellona. Adesso rischia persino di non essere mai più utilizzato in un campionato dalla partenza incerta: ieri il Consiglio Mondiale del Motorsport, nell'approvare una serie di misure di contenimento dei costi, ha deciso che il «Dual axis steering» sarà vietato dal 2021. In

di trovarsi senza l



Pronti i primi soldi ma a chi vanno? Malagò: «Attenti ai soliti furbetti»

Salvo rinvii, supremo domani come saranno assegnati i primi 50 milioni di euro di aiuti allo sport di base previsti dal decreto «Cura Italia» per l'emergenza Coronavirus. Alleanatori, collaboratori, gestori di impianti attendono notizie con ansia e preoccupazione, la stessa di Giovanni Malagò, presidente del Coni: «Le risorse sono limitate. Faremo attenzione ai soliti furbetti: il denaro deve andare solo a chi promuove lo sport». Sport e Salute Spa guidata da Vito Cozzoli erogherà i fondi tramite le società dilettantistiche nel Registro Coni, database con 145 mila soggetti che mescola (tramite alcuni enti di promozione sportiva o di discipline associate) veri promotori dello sport sul territorio a gestori di circoli ricreativi, titolari di concessioni balneari e — come è capitato in Veneto — locali notturni. Vincenzo Mancò è il mesi

llone e 300 mila tesserati, ramificazioni su tutto il territorio incluso il mondo della disabilità e del disagio sociale. «Il numero di società che rischiano di non ripartire — spiega — è altissimo: lo sport sarà la prima spesa tagliata dalle famiglie in difficoltà che rinunceranno a nuoto e corsi di ginnastica dei figli per fare la spesa. Se è vero che l'attività motoria ha un valore sociale fondamentale, ragioniamo su

noni di affitto: per palestre e piscine la stagione ripartirà solo in autunno». Il «Cura Italia» assimila i collaboratori sportivi (pagati pochi euro l'ora, sono la vera forza lavoro dello sport di base) ai liberi professionisti, concedendo loro il contributo di 600 euro, e prevede rinvii per il versamento di contributi e concessioni. Ancora Mancò: «La presenza nel Registro dei Coni di associazioni, che gonfiano i



cro oltre che lo sono, toglie enorme risorse al sistema. Un conto è aiutare un istruttore del settore giovanile o chi si occupa di ginnastica per gli anziani a prezzi concordati col comune, un conto finanziare un circolo privato che cerca scorciatoie fiscali. L'emergenza renderà difficili scelte oculate: è il meccanismo di affiliazione che va cambiato, verificando chi si occupa di sport e chi no».

Il problema delle affiliazioni sportive di comodo è di attualità anche tra le federazioni olimpiche: il 6 marzo, al tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, Messina, si è aperto il

Salvo rinvii, sapremo domani come saranno assegnati i primi 50 milioni di euro di aiuti allo sport di base previsti dal decreto «Cura Italia» per l'emergenza Coronavirus. Allenatori, collaboratori, gestori di impianti attendono notizie con ansia e preoccupazione, la stessa di Giovanni Malagò, presidente del Coni: «Le risorse sono limitate. Faremo attenzione ai soliti furbetti: il denaro deve andare solo a chi promuove lo sport». Sport e Salute Spa guidata da Vito Cozzoli erogherà i fondi tramite le società dilettantistiche senza scopo di lucro inserite nel Registro Coni, database con 115 mila soggetti che mescola (tramite alcuni enti di promozione sportiva o di discipline associate) veri promotori dello sport sul territorio a gestori di circoli ricreativi, titolari di concessioni balneari e — come è capitato in Veneto — locali notturni.

Vincenzo Manco è il presidente dell'Unione Italiana Sport per Tutti (Uisp), un mi-



Malagò
Risorse limitate, faremo attenzione ai furbetti: il denaro deve andare solo a chi promuove lo sport

Pronti i primi soldi ma a chi vanno? Malagò: «Attenti ai soliti furbetti»

lione e 300 mila tesserati, ramificazioni su tutto il territorio inclusi il mondo della disabilità e del disagio sociale. «Il numero di società che rischiano di non ripartire — spiega — è altissimo: lo sport sarà la prima spesa tagliata dalle famiglie in difficoltà che rinunceranno a nuoto e corsi di ginnastica dei figli per fare la spesa. Se è vero che l'attività motoria ha un valore sociale fondamentale, ragioniamo su contributi a fondo perduto e rinvio a lungo termine dei ca-

noni di affitto: per palestre e piscine la stagione ripartirà solo in autunno». Il «Cura Italia» assimila i collaboratori sportivi (pagati pochi euro l'ora, sono la vera forza lavoro dello sport di base) ai liberi professionisti, concedendo loro il contributo di 600 euro, e prevede rinvii per il versamento di contributi e concessioni. Ancora Manco: «La presenza nel Registro del Coni di associazioni che gonfiano i loro tesserati o mascherano da attività senza scopo di lu-

50
milioni

di euro assegnati domani: sono i primi aiuti allo sport di base previsti dal decreto «Cura Italia» per l'emergenza coronavirus

115
mila

società dilettantistiche senza scopo di lucro inserite nel Registro del Coni: non tutte si occupano realmente di sport di base

600
euro

di contributi ai collaboratori che sono la vera forza lavoro dello sport di base. Il decreto prevede rinvii per il versamento di contributi e concessioni

Fondo perduto

Manco (Uisp): «Servono contributi a fondo perduto e a chi fa vera attività»

processo («Associazione a delinquere finalizzata a truffa ai danni dello stato») contro 31 dirigenti di società ciclistiche «fantasma» costituite, secondo l'accusa, solo per accaparrarsi contributi pubblici regionali. E resta dibattuto il problema di un Registro che, sul piano del diritto all'aiuto pubblico, mette sullo stesso piano chi si occupa di basket o atletica per i ragazzini di periferia con chi organizza «giochi di guerra» per adulti o «attività cinotecnica» in un villaggio vacanze. La Fifa invece lavora a un piano di soccorso al calcio mondiale, da delineare dopo una valutazione dell'impatto finanziario della pandemia. In questo caso, fa sapere la stessa Fifa, «le basi economiche di partenza sono molto solide».

Marco Bonarrigo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport di base, pronti i primi soldi. Ma a chi vanno? Malagò: «Attenti ai soliti furbetti»

«Risorse limitate, faremo attenzione ai furbetti: il denaro deve andare solo a chi promuove davvero lo sport». Manco (Uisp): «Servono contributi a fondo perduto»
di Marco Bonarrigo



Salvo rinvii, sapremo giovedì come saranno assegnati i primi 50 milioni di euro di aiuti allo sport di base previsti dal decreto «Cura Italia» per l'emergenza Coronavirus. Allenatori, collaboratori, gestori di impianti attendono notizie con ansia e preoccupazione, la stessa di Giovanni Malagò, presidente del Coni: «Le risorse sono limitate. Faremo attenzione ai soliti furbetti: il denaro deve andare solo a chi promuove lo sport». Sport e Salute Spa erogherà i fondi tramite le società dilettantistiche senza scopo di lucro inserite nel Registro Coni, database con 115 mila soggetti che mescola (tramite alcuni enti di promozione sportiva o di discipline associate) veri promotori dello sport sul territorio a gestori di circoli ricreativi, titolari di concessioni balneari e — come è capitato in Veneto — locali notturni.

Vincenzo Manco è il presidente dell'Unione Italiana Sport per Tutti (Uisp), un milione e 300 mila tesserati, ramificazioni su tutto il territorio inclusi il mondo della disabilità e del disagio sociale. «Il numero di società che rischiano di non ripartire — spiega — è altissimo: lo sport sarà la prima spesa tagliata dalle famiglie in difficoltà che rinunceranno a nuoto e corsi di ginnastica dei figli per fare la spesa. Se è vero che l'attività motoria ha un valore sociale fondamentale, ragioniamo su contributi a fondo perduto e rinvio a lungo termine dei canoni di affitto: per palestre e piscine la stagione ripartirà solo in autunno».

Il «Cura Italia» assimila i collaboratori sportivi (pagati pochi euro l'ora, sono la vera forza lavoro dello sport di base) ai liberi professionisti, concedendo loro il contributo di 600 euro, e prevede rinvii per il versamento di contributi e concessioni. Ancora Manco: «La presenza nel

Registro del Coni di associazioni che gonfiano i loro tesserati o mascherano da attività senza scopo di lucro altre che lo sono, toglie enorme risorse al sistema. Un conto è aiutare un istruttore del settore giovanile o chi si occupa di ginnastica per gli anziani a prezzi concordati col comune, un conto finanziare un circolo privato che cerca scorciatoie fiscali. L'emergenza renderà difficili scelte oculate: è il meccanismo di affiliazione che va cambiato, verificando chi si occupa di sport e chi no».

Il problema delle affiliazioni sportive di comodo è di attualità anche tra le federazioni olimpiche: il 6 marzo, al tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, Messina, si è aperto il processo («Associazione a delinquere finalizzata a truffa ai danni dello stato») contro 31 dirigenti di società ciclistiche «fantasma» costituite, secondo l'accusa, solo per accaparrarsi contributi pubblici regionali. E resta dibattuto il problema di un Registro che, sul piano del diritto all'aiuto pubblico, mette sullo stesso piano chi si occupa di basket o atletica per i ragazzini di periferia con chi organizza «giochi di guerra» per adulti o «attività cinotecnica» in un villaggio vacanze.

La Fifa invece lavora a un piano di soccorso al calcio mondiale, da delineare dopo una valutazione dell'impatto finanziario della pandemia. In questo caso, fa sapere la stessa Fifa, «le basi economiche di partenza sono molto solide».

1 aprile 2020 (modifica il 1 aprile 2020 | 06:59)

CORONAVIRUS. VERSO FONDO GARANZIA ASD, UISP: BENE IMPEGNI SPORT SPADAFORA

MANCO: ASSICURATA INDENNITÀ 600 EURO COLLABORATORI ANCHE AD APRILE (DIRE)
Roma, 31 mar. - La garanzia del rinnovo dell'indennità di 600 euro ai collaboratori sportivi anche per il mese di aprile, come previsto per il mese di marzo. L'ipotesi di un Fondo di garanzie per le Asd. Infine, un ragionamento - su cui a oggi non sono stati presi impegni ma è in corso una valutazione da parte dell'intero Governo - sulle istanze legate ad affitti, canoni e utenze, tutte spese che il mondo sportivo sta sopportando pur nel blocco delle attività per l'emergenza coronavirus. Sono stati questi gli impegni al centro della videoconferenza di questo pomeriggio, durata circa due ore, tra il ministro per le Politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, e i rappresentanti degli Enti di promozione sportiva. Argomenti che per il presidente dell'**Uisp**, Vincenzo Manco, hanno dimostrato "grande collaborazione e solidarietà da parte del ministro, con una assunzione di responsabilità e scelte che valutiamo molto positivamente. Si tratta di un notevole impegno da parte sua- spiega all'agenzia Dire- E' evidente che ha a cuore questo segmento del sistema sportivo e che a breve crediamo avrà anche un riscontro in termini di decreti e interventi normativi. Per quanto riguarda un orizzonte più lontano, credo che dovremo aspettare anche le mosse dell'Europa per capire quali saranno gli interventi finanziari nei confronti del nostro Paese".(SEGUE) (Ekp/ Dire) 21:24 31-03-20 NNNN

La volontà di coinvolgere il mondo dello sport di base è emersa anche nella discussione sulla scrittura dei decreti attuativi della legge delega sullo Sport. "Il ministro ha chiesto suggerimenti e proposte da parte nostra e - ci è stato assicurato - il percorso riformatore non subirà rallentamenti verso il riordino del sistema sportivo italiano". Questo è un punto che "riteniamo necessario- evidenzia Manco- perchè nell'emergenza stanno venendo fuori le disuguaglianze storiche all'interno del sistema ed è auspicabile che gli Eps non avranno più un ruolo residuale, come è stato finora. Speriamo ci possa essere un riscontro per eliminare questa disparità: ricordo che sul territorio oggi c'è la promozione sportiva a farsi carico dell'emergenza". Infine, è stato anticipato un ampliamento da 400 a 500 milioni per il Fondo Sport e Periferie, aperto anche agli Enti di promozione sportiva, mentre "è interessante anche il tema relativo alla semplificazione amministrativa, con una richiesta di dare suggerimenti e documentazione da parte nostra su quello che si intende come intervento di semplificazione degli oneri amministrativi e burocratici nell'associazionismo sportivo di base". Le conclusioni? "L'impegno del ministro ribadisce ancora una volta- sottolinea Manco- la sua considerazione verso lo sport di base, ritenuto anche nella videoconferenza uno dei motori con cui potrà ripartire il Paese". (Ekp/ Dire) 21:24 31-03-20 NNNN

CORONAVIRUS. VERTICE SPADAFORA-EPS, MISURE PER SOSTEGNO SPORT BASE

(DIRE) Roma, 31 mar. - Si è svolta oggi pomeriggio una riunione in videoconferenza tra il ministro per le politiche giovanili e lo Sport, Vincenzo Spadafora, e i presidenti degli Enti di

Promozione Sportiva. Nel corso dell'incontro, introdotto dal ministro, sono state svolte valutazioni e proposte connesse all'emergenza e suscettibili anche di elaborazione in sede normativa. Alla riunione, "che ha riscosso l'unanime apprezzamento da parte di tutti gli Eps", hanno partecipato il capo di Gabinetto, Giovanni Panebianco, il consigliere giuridico, Dario Simeoli, il capo dell'Ufficio Sport, Giuseppe Pierro, e il presidente di Sport e Salute spa, Vito Cozzoli. Lo fa sapere una nota del ministero. Questo l'elenco degli altri partecipanti: ACSI, Antonino Viti; AICS, Bruno Molea; ASC, Luca Stevanato; ASI, Claudio Barbaro; CNS LIBERTAS, Luigi Musacchia; CSAIN, Luigi Fortuna; CSEN, Francesco Proietti; CSI, Vittorio Bosio; CUSI, Antonio Dima; ENDAS, Paolo Serapiglia; MSP, Gian Francesco Lupattelli; OPES, Marco Perissa; PGS, Ciro Bisogno; **UISP**, Vincenzo Manco; US ACLI, Damiano Lembo. (Ekp/ Dire) 20:32 31-03-20 NNNN



Servizi sportivi Calcio e non Solo, è in compagnia di... Giuseppe ROMANO

📅 01.04.2020

di: [Antonio Veraldi](#)



L'intervista di oggi è con Giuseppe ROMANO, dirigente e giocatore della società [ASD Amatori Staletti](#).

Giuseppe ROMANO, originario di San Calogero, paese in provincia di Vibo Valentia, nella vita gestisce un piccolo colorificio proprio nel paese di Staletti. Dal punto di vista sportivo, ha sempre praticato l'ambiente calcistico per come ama esclamare "per puro spirito amatoriale" anche se ha, comunque disputato, un paio di campionati di promozione e tanti campionati di prima categoria, soprattutto con la squadra del suo paese di origine, il San Calogero, oltre che con lo Staletti, la Nuova Valle, il Mileto, il Calimera, il Gasperina ed il Palermi. Negli ultimi 3 anni ha giocato con gli amatori Aquile Catanzaro squadra iscritta al campionato amatoriale della FIGC.

Dopo aver fatto un excursus vitae e professionale chiediamo, a Giuseppe, un pensiero circa la decisione di riportare il calcio nella cittadina di Staletti con l'iscrizione della squadra amatoriale al nostro campionato

Vorrei porgere preliminarmente un saluto a tutti, da parte mia e da parte dei tesserati della mia società l'ASD Staletti. Diciamo che dietro gli amatori c'è una dirigenza composta da persone appassionate di calcio. Lo scorso anno abbiamo mosso primi passi con l'avvio delle attività della scuola calcio e quest'anno abbiamo deciso di dedicarci anche alle attività amatoriali. Purtroppo Staletti non annovera negli annali del calcio progetti sportivi di grande durata, nonostante sia comunque un paese che nel tempo ha sfornato ottimi calciatori che hanno, in passato, partecipato a campionati prestigiosi. Noi siamo partiti in punta di piedi cercando di riprendere un discorso che troppe volte si è interrotto malamente. Oggi il nostro obiettivo è riuscire a coinvolgere anche ragazzi più giovani per dar vita ad una "prima squadra", anche se le condizioni economiche al momento non sono molto promettenti.

Giuseppe, la società da chi è costituita? chi sono quelli riconosciuti come i "factotum"?

Per quanto riguarda gli amatori, devo dire che tutti i tesserati sono stati responsabilizzati, tutti sono considerati dei veri e propri dirigenti oltre che giocatori anche se particolare menzione è da dare al presidente Giovanbattista GRILLONE, persona a cui si deve la fondazione della società. Ognuno di noi cerca di dare una mano in quel che può e col

tempo che ha a disposizione. Abbiamo cercato di creare più che una società, una vera e propria piccola grande famiglia.

Riportare il calcio giocato a Staletti, ha avuto partecipazione da parte dei stalettesi?

In paese c'è e c'è stata grande curiosità per questo campionato a cui Staletti non aveva mai partecipato. Certo come in tutti i paesi la gente si avvicina alla squadra se i risultati "arrivano", e anche se parliamo di un campionato amatoriale sono convinto che se in futuro riusciremo a creare i presupposti per la disputa di un campionato di vertice, la gente si avvicinerà alla squadra e non mi meraviglierei di vedere la tribuna piena.

È stato difficile formare la squadra?

Mettere insieme la squadra per disputare il campionato è stato veramente faticoso, per il semplice fatto che la maggior parte dei tesserati arriva da un lungo periodo di inattività che ha portato tanti di noi ad essere vittima di infortuni, anche ripetuti. Sono state poche le partite in cui siamo riusciti a schierare la rosa al completo, e non a caso sono state queste le migliori gare disputate.

Come mai avere deciso di partecipare al campionato amatoriale UISP? Come state vivendo il campionato messo in piedi da questo ente di promozione sportiva?

Il motivo della disputa del campionato UISP anziché quello FIGC è semplice! È stata una scelta condizionata dalla mia esperienza maturata nei tre anni in cui ho giocato nel campionato amatoriale della lega. Noi cercavamo un campionato dove ci fosse, si competitività, ma dove si potesse anche respirare il vero spirito amatoriale, fatto che dovrebbe contraddistinguere questo campionato. Il campionato amatoriale della lega è diventato oramai un campionato dove di amatoriale, a mio giudizio, c'è ben poco. A questo punto devo dire che non mi ero sbagliato sul campionato UISP, dove ogni sabato hai l'idea di incontrare e "giocare a pollone" con un gruppo di amici.

La vostra rosa è formata da persone originari di Staletti o anche da altri originari di altri paesi?

La maggior parte dei tesserati "siamo" di Staletti anche se in rosa abbiamo dei ragazzi di "fuori le mura" che si sono integrati benissimo nel gruppo e stanno dando una grossa mano.

Come procedeva il campionato, prima dello stop forzato causa il covid-19?

Come dicevo prima l'avvio del campionato è stato molto difficoltoso per i motivi che dicevo prima, e quindi anche i risultati sono stati molto condizionati da tutto ciò. Anche se i risultati non sono arrivati, devo ammettere che ci stiamo divertendo ugualmente anche perché si è creato un gruppo fantastico, si sono create se non rafforzate tante amicizie.

Quali le vostre ambizioni per la prossima stagione?

Per il prossimo anno cercheremo di mantenere questo gruppo e di aggiungere qualche tassello, sia tra gli over che tra gli under, che ci possa far fare il salto di qualità. Certo tutto dipenderà dal trovare ragazzi entusiasti, disposti di sposare il nostro progetto.

Nella vostra squadra milita un certo Giovanbattista GRILLONE, personaggio istituzionale per tutti voi, come lo definiresti?

Per quanto riguarda Giovanbattista che dire, al di là della persona splendida che è, quello che mi meraviglia di più è la passione che ancora oggi, alla tenera età di quasi 70 anni, lo trascina e lo porta a calzare nel fine settimana gli scarpini da calcio, il mettersi in gioco sul rettangolo verde, correndo dietro a gente che ha meno della metà dei suoi anni. Noi spesso lo prendiamo in giro per l'età, ma in realtà è semplice ammirazione verso una persona da prendere come esempio dai più giovani per l'impegno che mette senza mai

polemizzare. Comunque il prossimo anno, ha detto che appenderà le scarpette al chiodo. Sarà vero?

Giuseppe noi di “servizi sportivi calcio e non solo affiliato UISP” ti ringraziamo e ringraziamo tutta la società che rappresenti per la tua gentile disponibilità e ti chiediamo un tuo pensiero finale: vuoi menzionare qualcuno in particolare?

Ringrazio voi tutti dei Servizi Sportivi e la UISP che permette di farci divertire per come desideriamo, esprimendovi gratitudine per l'attenzione che ci dedicate. A nome di tutto lo STALETTI saluto tutte le società partecipanti al campionato, i calciatori, i dirigenti, i mister, la categoria arbitrale, con l'augurio che in tempi stretti ci si possa ritrovare sul rettangolo verde per giocare al calcio, l'attività sportiva che tutti vogliamo condividere, appassionatamente, ogni sabato.

ATLETICA | 31 MARZO 2020, 10:55

Corsa in montagna: la Vertical Sunsets slitta al 2021

Ufficiale il rinvio



Era nell'aria ed è divenuto ufficiale. L'edizione 2020 del Circuito **VERTICAL SUNSETS**, la creatura sportiva nata dalla mente di Omar Riccardi, affidata alla Uisp e sostenuta, nelle ultime due edizioni, dalla sponsorizzazione della Dynafit viene definitivamente annullata, per i conosciuti motivi, e rinviata al 2021.

Viene a mancare l'ennesimo appuntamento sportivo per gli amanti della Corsa in Montagna ma, al momento, questo rappresenta, giustamente, l'ultimo dei problemi che alberga anche nella mente degli atleti dotati di "buon senso".

In questo caso un appuntamento sportivo capace di radunare il, mercoledì in serale, circa 200 atleti a esplorare sentieri e borghi montani semisconosciuti per finire nella celebrazione di luculliani "terzi tempi" alla base di cibo e socialità.

Sarà per il 2021, come per le Olimpiadi e questo paragone non può essere che un onore per gli artefici dell'organizzazione di questo simpatico e frequentato "Circuito".

Per quanto riguarda le singole prove, calendarizzate da metà maggio a inizio luglio, saranno le singole organizzazioni a decidere in merito.

1 aprile 1984: trentasei anni fa prendeva il via Vivicit 



L'Uisp lanci  un nuovo modo di correre: tutti insieme, ognuno alla sua velocit , per i diritti, l'ambiente, la solidariet . Ci ha insegnato a guardare lontano

Il 1 aprile 1984 l'aria nel nostro Paese era decisamente diversa rispetto a quella che respiriamo oggi. E lo era a Roma e nelle 20 citt  che alle 10.30 di mattina si preparavano a dare il via alla **prima edizione di Vivicit **. Su via dei Fori Imperiali il sole di primavera stava per benedire un esperimento mai fatto prima: **l'Uisp allineava al via venti citt  e migliaia di persone**. Citt  in competizione tra di loro, sportivi di ogni et  e in ogni latitudine avvicinati dalla classifica unica compensata, da Palermo ad Aosta. In corsa anche loro, ognuno alla sua velocit . Erano gli anni '80, l'Italia scopriva le stracittadine di massa e Vivicit  scrisse la storia.

Sono passati 36 anni, **l'edizione 2020 si sarebbe dovuta correre domenica 19 aprile**. E invece no, rinviata come tutto a causa dell'**emergenza sanitaria a causa del Coronavirus**.

Eppure il profumo di quel 1 aprile di tanti anni fa ci   ancora accanto a farci compagnia, **ad incoraggiarci:andr  tutto bene!**

E allora proviamo a raccontarla quella domenica speciale. **"Il via venne dato per radio da Sandro Ciotti**: incredibile, ma nessuno part  in anticipo! – ricorda **Vanni Loriga in un articolo di sette anni fa, in occasione del trentennale** - E De Luca, che veniva dal "Calcio minuto per minuto", che aveva inventato "Tuttobasket" e che avrebbe condotto la "Domenica Sportiva" mise in onda dalle varie sedi i commenti dei suoi famosi radiocronisti. Non posso chiudere questi cari ricordi senza rammentare che uno dei fautori della corsa che fa rivivere ed unisce le citt  di tutto il mondo fu **Franco Fava**, ancora fortemente sulla breccia. E visto che firmo in prima persona, mio successore quale capo-rubrica di atletica al Corriere dello Sport".

Che cosa successe quel 1 aprile 1984? Proviamo a mettere in fila qualche ricordo. "Italia, pronti via!", titol  il Corriere dello sport diretto all'epoca da **Giorgio Tosatti**. Part  cos  la "corsa pi  grande del mondo", ideata e organizzata dall'Uisp insieme all'Ellesse, marchio sportivo di Leonardo Servadio che, proprio a Perugia, sede dell'azienda, qualche mese prima, insieme

all'Uisp, nel settembre 1983 aveva lanciato l'idea nel corso di un prologo piuttosto ardito per l'epoca.

Migliaia di sportivi con maglie azzurre, gialle e bianche, per differenziare la durata delle rispettive prove: mezzamaratona, dieci chilometri e non competitiva. Con l'Uisp una serie di partner diedero vita ad un evento sportivo nuovissimo: **sport per tutti** (all'epoca ancora non si chiamava così, l'Uisp era ancora Unione Italiana Sport Popolare) e tecnologia, grazie all'Arci media che incominciava a parlare il linguaggio strano dei computer. E poi l'Istituto di scienza dello sport del Coni che col **professor Dal Monte** rielaborava gli studi sul dispendio energetico e riusciva a "compensare" i vari percorsi, sulla base del profilo altimetrico. E poi la **Fidal** di Primo Nebiolo, attenta all'atletica spettacolo ma anche alla popolarizzazione di un'attività sportiva che davvero poteva essere alla portata di tutti. Infine il **Gr1 Rai**, che sposava l'innovazione e la rilanciava via etere: via simultaneo in diretta, alle 10.30. E la classifica unica compensata che in quella prima edizione fu vinta dai bielorussi **Vladimir Kotov e Paulina Grigorienko**, che tagliarono per primi il traguardo romano, sotto il Colosseo. Tra i primi cinque, atleti fortissimi come **Totò Antibo** (che corse a Palermo) e **Anna Villani** (che corse a Napoli). Da quella prima edizione Vivicittà iniziò a collezionare un albo d'oro tuttora ineguagliato: Pizzolato, Bordin, Laura Fogli, Robertà Brunet, Cova, Mei e gli imprevedibili keniani...

Nel 1984, insieme a Legambiente, l'Uisp lanciò una sfida: **fare dei centri storici dei luoghi da vivere** e da rilanciare. Quella sfida è ancora oggi valida. Così come quella della solidarietà internazionale: nel corso degli anni Vivicittà si è corsa ovunque il suo messaggio di pace fosse necessario. **Lo sport che guarda a quello che gli succede intorno**, che si volta e si ferma, perchè non è vero che "lo spettacolo" deve continuare, sempre e comunque. Vivicittà si è corsa a Sarejevo, sotto le bombe, si è corsa nella Berlino del crollo del muro, si è corsa a Baghdad e a Korogocho, in Kenya, nella discarica del mondo.

[Questo VIDEO](#) ne ripercorre in maniera rapidissima tre decenni di storia, fu realizzato per l'edizione del 2013, quella del trentennale.

Vivicittà si è rinnovata nel corso degli anni, ha mutato orario di partenza e lunghezza del percorso. Ma le caratteristiche identitarie sono le stesse: libertà di correre e di sentirsi parte di un unico grande evento sportivo, non dipende dalla tua andatura e nemmeno dall'abitare in una grande o piccola città, del nord o del Sud del nostro Paese. Uniti si vince, tutti insieme, anche nello sport. E questo messaggio risuona ancora, **Vivicittà è ferma, solo momentaneamente**, per tornare al più presto nelle strade e nelle piazze delle città, negli istituti penitenziari di tutta Italia e nei campi profughi palestinesi in Libano. Niente e nessuno fermerà la "Corsa più grande del mondo": **la V di Vivicittà sconfiggerà la V del virus**, con una Vittoria di tutti. *(di Ivano Maiorella)*

Pisa

L'emergenza globale e i protagonisti

«Enti di promozione sportiva Nessun aiuto: rischio-crac»

Il presidente regionale Uisp, Bani: «Subito interventi per associazioni e lavoratori»

PISA

Il presidente del Comitato Uisp Toscana Lorenzo Bani parla della difficile situazione EPS e ASD, rispettivamente Enti di promozione sportiva e Associazioni sportive dilettantistiche, in questo periodo.

Quanto è importante il loro ruolo nella vita di tutti i giorni?

«E' ormai riconosciuto che la pratica sportiva per i suoi contenuti sociali, educativi, formativi e per la sua valenza scientificamente riconosciuta di prevenzione in ambito sanitario è un diritto di tutti i cittadini e un interesse della collettività. Solo i tesserati Uisp a livello regionale sono oltre 220.000 unità».

Quale tipo di risposta possiamo pensare per garantire tale domanda?

«Oltre che interventi sulle attività sportive tradizionali ci impegnamo prevalentemente sullo sport sociale attraverso progetti di inclusione per le categorie più deboli e marginali anche nella gestione di impianti sportivi natatori, per lo più di proprietà pubblica e in regime concessorio, agiscono senza scopo di lucro soggettivo. Per loro stessa natura questi enti non possono distribuire in loro favore l'eventuale utile di esercizio, che deve essere obbligatoriamente reinvestito nell'attività sociale e, dunque, per la promozione dello sport quale interesse primario della comunità in cui viviamo».

Qual è la situazione di gestione di tali impianti nell'emergenza?

«A fronte di alcune agevolazioni fiscali, delle quali peraltro gode

ogni settore economico in modo più o meno ampio, i ricavi degli Enti di Promozione Sportiva sono costituiti dagli incassi estremamente calmierati perché spesso concordati con gli enti pubblici proprietari degli impianti e volti a soddisfare la domanda dilettantistica. Dall'altro lato i costi che essi sostengono sono smisurati: canoni di concessione degli impianti in favore degli enti pubblici proprietari, rate dei mutui per la costruzione, ristrutturazione e rinnovazione degli impianti quasi sempre di proprietà pubblica, oneri di manutenzione ordinaria e spesso anche straordinaria degli stessi, costi dell'energia paragonabili a quelli di un'attività produttiva energivora, allenatori, personale di servizio ed amministrativo».

E con l'emergenza cos'è successo?



Lorenzo Bani

«Gli EPS e le ASD non sono in grado di garantire il rispetto del metodo economico con rischio di fallimento».

Cosa si può fare a livello normativo per aiutare le organizzazioni sportive?

«Alle istituzioni statali, regionali e territoriali chiediamo la parità di trattamento con gli altri operatori economici. Insieme a questo sarà necessario un aiuto concreto dal punto di vista economico, oltre al quale sarà necessario che i Comuni proprietari degli impianti in questo periodo rinuncino definitivamente ai canoni concessori. Chiediamo che i lavoratori vengano sostenuti con ammortizzatori sociali ad hoc. Utile sarebbe poi una moratoria medio-lunga del rimborso del capitale delle rate dei mutui legati alla costruzione, ristrutturazione o rinnovamento di impianti di proprietà pubblica, oltre che un adeguato allungamento dei periodi di concessione degli impianti di proprietà pubblica. E' necessario un allungamento adeguato per gli ammortamenti di bilancio, fin dall'esercizio in corso, per evitare che i bilanci di esercizio si chiudano in stato di insolvenza. In ultimo, ma non meno importante, chiediamo un contributo per il pagamento delle utenze energetiche fino a quando sarà possibile, si spera, riattivare i flussi di cassa una volta cessata l'emergenza. Mi auguro che questa sia l'occasione per una revisione radicale del quadro normativo in cui è costretto ad operare lo sport, che l'emergenza Coronavirus ha dimostrato essere inadeguato».

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport: Spadafora in video conferenza con Enti Promozione

Svolte valutazioni e proposte connesse all'emergenza Coronavirus



31 marzo 2020

(ANSA) - ROMA, 31 MAR - Si è svolta oggi pomeriggio una riunione in video conferenza tra il ministro per le politiche giovanili e lo sport, Vincenzo Spadafora, e i presidenti degli Enti di Promozione Sportiva. Nel corso dell'incontro, introdotto dal ministro, sono state svolte valutazioni e proposte connesse all'emergenza e suscettibili anche di elaborazione in sede normativa. Alla riunione, che ha riscosso l'unanime apprezzamento da parte di tutti gli E.P.S., hanno partecipato il Capo di Gabinetto, Giovanni Panebianco, il Consigliere Giuridico, Dario Simeoli, il Capo dell'Ufficio Sport, Giuseppe Pierro, e il Presidente di Sport e Salute spa, Vito Cozzoli.



Oltre 2000 calciatori in cassa integrazione. Serie A, speranze di ripresa

31 marzo 2020



Il mondo dello sport aspetta il nuovo dpcm del governo in arrivo a metà settimana: fra i provvedimenti dovrebbe esserci anche il via libera alla cig, cassa integrazione guadagni, per le quattro Federazioni professionistiche (calcio, basket, ciclismo e golf). Interesserà soprattutto il calcio dove i giocatori che andranno in cassa integrazione, massimo 50.000 euro, saranno oltre duemila. Quasi tutti in serie C, pochi in serie B. Nel basket dovrebbe riguardare soprattutto giocatori della serie A-2, pochi invece per quanto riguarda golf e ciclismo. La cig riguarderebbe non solo gli atleti ma anche i tecnici, i ds, i segretari. Per dare il via libera al provvedimento dovrebbe essere stato risolto il problema contributivo. Inoltre il governo dovrebbe consentire la proroga delle scadenze. Il presidente della Lega di C, Francesco Ghirelli, è da tempo in prima linea, ha molte società del Nord che sono in serie difficoltà e molte incognite per il futuro.

La serie A invece pensa al taglio degli stipendi (dopo la Juve ora dovrebbe toccare ad altri club) e al blocco dei pagamenti da marzo (anche se alcuni calciatori erano in quarantena, altri in ferie). Dal Pino e De Siervo cercheranno un accordo con il sindacato calciatori entro la settimana. Lo stop ai pagamenti dovrebbe essere sine die, cioè sino a quando non si torna in campo. La Lega propone quattro mesi. Il sindacato calciatori è contrario ad uno stop così lungo e ha fatto una sua controproposta, massimo un congelamento di un mese: ma i rapporti con la Lega sembrano nettamente migliorati. In merito al taglio degli stipendi, il presidente Figc, Gabriele Gravina, ha spiegato: "Tutti devono concorrere, quota parte, per fronteggiare la crisi dovuta all'emergenza Covid-19. Per questo ho apprezzato molto l'iniziativa della Juventus, in particolare ho elogiato l'azione decisiva di Chiellini e Bonucci che si sono fatti interpreti presso i loro compagni di un'esigenza impellente per il loro club". I club hanno problemi di forte liquidità, cash flow, visto che con l'attività ferma mancano molte entrate. Ci sono già evidenti sofferenze. Il Genoa non paga i

tesserati da gennaio, Sampdoria e Torino non hanno ancora versato la rata di febbraio (quando l'attività era a pieno regime). In serie C Siena, Casertana e Catania sono in ritardo con gli stipendi. La Figc ha deciso che eventuali penalizzazioni in classifica saranno scontate nella prossima stagione.

Gli ultimi dati sulla pandemia in Italia comunque riportano la speranza in chi sta facendo di tutto perché la serie A possa tornare in campo, fra questi soprattutto Gravina e Dal Pino. Se tutto procede bene, gli allenamenti potrebbero riprendere a metà maggio, e il campionato (12 giornate più recuperi) riprenderebbe il 6 giugno per concludersi a metà luglio. Partite di sera, a porte chiuse, e tre incontri alla settimana se serve. Molti club (almeno 12) non ne vogliono sapere di tornare a giocare. Alcuni hanno timori di contagio, altri interessi di classifica o di risparmio sugli stipendi. Ma non sono loro che decidono, decide il governo dopo aver ascoltato i medici. E la Figc sarebbe ben felice di poter chiudere questa stagione senza strascichi. L'Uefa domani, mercoledì, sente i 55 segretari generali delle Federazioni europee. La Bundesliga, secondo Rummenigge, "potrebbe giocare sino a settembre e cominciare in inverno il prossimo campionato". Vero che in Germania ci sono solo 18 club (20 in Italia, Spagna e Premier League) ma il prossimo anno bisognerà chiudere entro maggio per via degli Europei. Non è possibile sfiorare sino a settembre. L'Uefa è in contatto costante con la European Leagues, due tavoli di lavoro, calendario e finanza. Ceferin non si vuole arrendere, e spera di chiudere le Coppe europee a fine luglio con la final eight.

Intanto la Lega calcio di Serie A ha convocato "in via d'urgenza l'Assemblea venerdì 3 aprile in videoconferenza in prima convocazione alle ore 10" e "alle ore 15 in seconda convocazione". Tra i temi all'ordine del giorno oltre alle comunicazioni del presidente e dell'ad, "Ipotesi addendum accordo collettivo Aic/Lnpa" e "l'aggiornamento su scenari calendario 2019/2020".

Sky Sport, domani il "Tennis italiano day"

Un'altra settimana di Sport su Sky con la programmazione speciale in occasione dell'emergenza sanitaria da Covid-19 (Sky #IoRestoACasa). Sino a venerdì 3 aprile, continuano gli appuntamenti di Sky Sport Classic in programma su Sky Sport Uno (e su Sky Sport Collection 24 ore dopo). E con l'iniziativa #SkySportYou, i clienti hanno sempre la possibilità di scegliere, attraverso il sito skysport.it, la programmazione della prima serata di Sky Sport Classic sul canale 201. Domani, mercoledì 1 aprile, è previsto il "Tennis italiano day". Nel 2019 il tennis italiano è tornato sotto la luce dei riflettori, grazie allo storico successo di Fabio Fognini a Montecarlo, alle imprese di Matteo Berrettini culminate con l'accesso alle Finals di Londra e ai primi successi della giovane promessa Jannik Sinner. Sky Sport Uno trasmetterà i migliori incontri degli atleti italiani di oggi ma anche del passato, come Filippo Volandri, che nel 2007 superò Roger Federer agli Internazionali di Roma. Il palinsesto di Sky Sport MotoGP (canale 208) cambia pelle. E' la settimana dei "MotoGP days", una programmazione dedicata ai grandi campioni del passato e del presente che hanno fatto la storia del Motomondiale. Fino a lunedì 6 aprile, ogni giorno dalle 18, sarà possibile rivedere in onda le gare più spettacolari e gli speciali più emozionanti di un pilota diverso. E sul sito skysport.it, un approfondimento quotidiano curato da Paolo Beltramo per conoscere meglio i protagonisti. Anche il canale Sky Sport F1 ripercorre le stagioni dell'era contemporanea. Ogni giorno della settimana è dedicato ad una stagione. Da non perdere la nuova rubrica

#IoRestoACasa Vanz, in cui Carlo Vanzini, guardando la F1 in tv sul divano di casa in compagnia di suo figlio Giacomo di 11 anni, gli mostra e gli spiega i fatti più significativi della storia della F1.

Il premio NxGn2020 a Rodrygo e Lena Oberdorf

Il talento del Real Madrid Rodrygo e la centrocampista Lena Oberdorf, campionessa del SGS Essen, sono i vincitori di NxGn 2020, il premio annuale assegnato da Goal al più forte Under 19 del mondo. Quest'anno sono stati presi in considerazione soltanto giocatori nati dal primo gennaio 2001 in poi e per la prima volta nella storia di NxGn, premiate anche le donne. Un traguardo importante che evidenzia come il calcio femminile sia cresciuto e venga ora considerato al pari di quello maschile oltre che un ulteriore passo verso la parità di genere anche in ambito sportivo.

Terzo settore, Fiaschi: un Fondo nazionale per ripartire

di [Stefano Arduini](#)

26 minuti fa

Questa mattina il ministro della Salute Roberto Speranza in Parlamento ha ringraziato i tanti volontari e operatori del Terzo settore impegnati nella battaglia al coronavirus. Come rendere concreta questo riconoscimento? Intervista alla portavoce del Forum del Terzo settore



Negli scorsi giorni nelle sue vesti di portavoce nazionale del Forum del Terzo settore ha presentato una memoria contenente gli emendamenti al DL 18/2020 (Cura Italia). Una serie di interventi (vedi in allegato) che hanno l'obiettivo di sostenere «le organizzazioni, i volontari e gli operatori che stanno affrontando con coraggio e responsabilità questo momento difficile, dando un sostegno fondamentale ai cittadini più fragili e più in difficoltà. Tanti volontari e tanti operatori stanno continuando a fornire servizi ad anziani soli o persone malate o con disabilità, a minori, persone con dipendenze, a senza fissa dimora e migranti, attivandosi anche con forme di sostegno a distanza». Ma il sostegno nell'emergenza non può essere sufficiente. **Nelle ore in cui, toccato il picco, l'istituto superiore di sanità ipotizza la discesa dei contagi e il ministro della Salute Roberto Speranza sottolinea in Parlamento il contributo fondamentale dato dal sociale e dal Terzo settore, occorre cominciare a immaginare anche il dopo coronavirus.** E per la ripartenza

Claudia Fiaschi affida a Vita una richiesta chiara e precisa: «Serve un fondo nazionale di sostegno al Terzo settore».

Con quale scopo?

Il Fondo deve essere costruito da una parte di fondo perduto, perché è necessario e urgente “risarcire” almeno in parte gli ETS dai mancati introiti dell’autofinanziamento, ricordo che l’85% del Terzo settore non utilizza finanziamenti pubblici, e da una parte destinata al sostegno anche pluriennale di un programma di rilancio e innovazione delle organizzazioni e delle reti. Durante questa emergenza stiamo registrando un grande impulso delle non profit a modificare la forma dei loro interventi. Sostanzialmente non si fanno più le cose che si facevano prima o comunque non si fanno più nel modo in cui si sono fatte fino a ieri. Si tratta di innovazioni che rimarranno anche dopo la fase emergenziale. Da qui la necessità di un programma di consolidamento di queste esperienze.

Quale capienza dovrebbe avere il fondo nazionale?

Serve una dotazione importante. In questa fase non voglio indicare cifre precise, ma stiamo parlando di 350mila organizzazioni e delle loro reti. E nello specifico mi riferisco alla transizione digitale delle organizzazioni, alla formazione degli operatori e allo sviluppo di piattaforme.

Quali sono i settori più permeabili a questo tipo di innovazioni?

In tutto il mondo che si occupa di disabilità sia psichica, sia fisica si contano numerosi servizi dal vivo o in digitale di supporto alle famiglie. Un altro esempio sono le piattaforme di welfare, nate per coordinare i servizi nei territori, in particolare i servizi domiciliari. Si tratta di infrastrutture territoriali avanzate, la cui mancanza è emersa in modo drammatico durante l’epidemia, in particolare nei confronti degli anziani. Un altro settore molto attivo è poi quello della cultura, che ha cominciato a gestire i circoli, ma anche i rapporti e le proposte ai propri associati con strumenti on line. Già solo questo quadro sintetico dà l’idea delle nuove forme civiche che si stanno sviluppando dentro la crisi.

Lei ha parlato di un fondo pluriennale, ovvero?

Penso a progetti triennali “appoggiati” alle reti esistenti. Ma mi faccia aggiungere una riflessione. In questi mesi ci siamo finalmente resi conto che serve in primis un Terzo settore organizzato. Il volontariato individuale, è importante, ma non dà garanzie sufficienti per avere un’architettura sociale sussidiaria. Poi c’è un altro tema di affrontare, quello dell’impresa sociale.

Da questo punto di vista, pare tutto fermo. Di fatto anche la riforma del Terzo settore si è inchiodata...

Se vogliamo che si sviluppino per davvero e non muoiano quelle che sono nate occorre fornire loro meccanismi di capitalizzazione. Per esempio penso al fondo da oltre 200 milioni gestito da Invitalia per conto del ministero dello

Sviluppo economico. Sono risorse non sufficienti, ma di fatto già stanziata e rimaste nel freezer a causa della farraginosità delle procedure richieste. Non ha senso prevedere budget e poi impedirne di fatto l'accesso. Mi verrebbe da dire: visto che i soldi ci sono fateceli usare! Soprattutto in un momento in cui le imprese sociali avranno flussi di ricavi a zero per mesi, ma c'è la necessità di tenere in vita strutture indispensabile per il nostro welfare.



31 marzo 2020 ore: 17:59

ECONOMIA

Coronavirus, Borgomeo: per il sud estendere il reddito di cittadinanza

Il presidente della "Fondazione con il Sud": Mezzogiorno meno colpito dall'epidemia "tuttavia dal punto di vista delle conseguenze economiche e sociali probabilmente pagherà un prezzo più alto"



ROMA - "Sarebbe più semplice e più rapido estendere il reddito di cittadinanza e con l'occasione depurarlo dell'accessorio, che era già complesso prima e ora è del tutto inutile, di usare il reddito di cittadinanza come strumento per avviamento al lavoro. Chiamiamolo per quello che è: uno strumento di assistenza a chi non dispone di alcun reddito". Questa la proposta di Carlo Borgomeo, presidente della 'Fondazione con il Sud', intervistato dall'agenzia Dire.

"Il Mezzogiorno è relativamente meno colpito da questa crisi sanitaria terribile, questo è un dato che non dobbiamo dimenticare. Tuttavia- osserva- dal punto di vista delle conseguenze economiche e sociali probabilmente pagherà un prezzo più alto, perché c'è una situazione preesistente di fragilità".

Per la Fondazione quindi "occorre assolutamente intervenire sulle fasce più deboli: al sud c'è una platea di lavoratori sommersi che è impressionante e sono poco frequenti le famiglie in cui c'è più di un reddito, quindi rispetto a tanti interventi che ci sono la cosa più semplice- ribadisce Borgomeo- sarebbe l'estensione del reddito di cittadinanza". (DIRE)

© Copyright Redattore Sociale

la Repubblica

La proposta dell'ex ministro Dc

di Emanuele Lauria

«Non è una verità rivelata sul Monte Sinai. Però prima di accantonarla, per favore, chi può mi convinca con un'alternativa...». Nella ridda di proposte per affrontare la crisi economica causata dalla pandemia, una arriva direttamente dalla Prima Repubblica. Porta la firma dell'ex ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino, personaggi fra i più noti della vecchia Dc, che nel periodo di quarantena nella sua abitazione romana affrontata con l'ironia del suo alter ego Geronimo («Sa, ho avuto qualche guaio fisico che mi ha ringiovanito ma sono pur sempre un soggetto immunodepresso...»), ha messo su carta l'idea di un patto fra lo Stato e i più ricchi: un contributo da parte di cittadini abbienti e società in cambio di una "pace fiscale", cioè senza accertamenti, lunga quattro anni. Unica condizione: in ciascun anno reddito e fatturato dei contribuenti che accoglieranno l'invito devono aumentare almeno

Pomicino "Contributo dai più ricchi o il debito ci strozzerà"

dell'1,5%.

Anche Salvini parla di pace fiscale: convergenze oltre le idee e le stagioni politiche...

«Non conosco la sua proposta. Di certo sbaglia chi pensa che io lanci un condono: questo non lo è. È un concordato preventivo da scrivere per il bene del nostro Paese e senza un aumento dell'indebitamento che lo schiaccerebbe definitivamente».

Pensa a una tassa obbligatoria?

«No. Lo Stato dovrebbe chiedere a tutti i contribuenti, in modo volontario, un versamento a fondo perduto da 30 mila euro a 10 milioni secondo una scala definita sulla base del reddito o del fatturato, da versare

in due annualità».

Lei si appella a quel 20 per cento di italiani che controllano il 72 per cento della ricchezza del Paese.

«A chi dobbiamo chiedere aiuto? Ai pensionati già colpiti per un sesto del loro reddito negli anni precedenti o alla ricchezza nazionale che possiede un patrimonio di oltre 4200 miliardi di euro? E aggiungo: è possibile che i più fortunati di questo Paese vogliono sentirsi meno generosi di medici e infermieri?».

Quanto frutterebbe allo Stato questa operazione?

«Un gettito aggiuntivo di almeno 120 miliardi di euro. Se poi l'invito fosse accolto anche dai fondi pensioni e



EX MINISTRO
PAOLO CIRINO
POMICINO,
80 ANNI

Lo Stato incassa versamenti da 30 mila a 10 milioni, garantendo 48 mesi senza accertamenti a patto che il dichiarato cresca dell'1,5%

casse previdenziali potremmo recuperare altri 50 miliardi vendendo immobili pubblici a reddito».

Ma ne è certo, Pomicino?

«Guardi, è una stima prudente fatta sulla base dei comportamenti dei contribuenti degli ultimi anni: sono pronto a discuterne la credibilità con chiechessia».

Ne ha parlato con tecnici, politici, esponenti del governo?

«Mi sono confrontato, certo, ma non mi faccia fare nomi. Insomma, la soluzione non può essere la patrimoniale, che darebbe un input recessivo all'economia».

Ci vorrà coraggio da parte del governo.

«Il coraggio fa parte della politica: chi non ce l'ha meglio che faccia altro».

Già immaginiamo i 55, figli di una politica anti-casta, alle prese con un'idea di Paolo Cirino Pomicino...

«Guardi: alla Dc si potevano dire tante cose, ma non che non abbia difeso il valore etico del profitto. Assieme, però, a quello della solidarietà».

Primo piano L'emergenza sanitaria

ETICA-SALUTE

Anche le Nazioni Unite lanciano l'allarme sulle scelte che tendono a privilegiare chi ha maggiori speranze di sopravvivere. Il dilemma dei medici

La lotta per la vita e il diritto alla cura per anziani e disabili: «Non discriminateli»

di Gian Antonio Stella

«Allora guai a tutti noi, quando saremo vecchi e decrepiti! Se si possono sopprimere esseri improduttivi, allora guai agli invalidi...». Sono passati quasi ottant'anni da quel 3 agosto 1941 in cui il vescovo Clemens von Galen, il Leone di Münster, scagliò la sua formidabile invettiva contro la selezione genetica dei disabili avviata da Hitler e spacciata per «concessione d'una morte pietosa» alle «vite indegne di essere vissute». E nessuno ha mai più osato teorizzare, oltreoceano, nulla di simile.

C'è un'inquietudine crescente, però, tra gli anziani e i «figli di un dio minore» in tutto il pianeta, davanti alla rassegnazione, diciamo così, manifestata davanti alla ineluttabilità delle scelte «di guerra» imposte dall'ondata assassina e dilagante del coronavirus. Scelte che la Smaart, Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e te-

Negli Usa
«Meno ventilatori per le persone con grave ritardo mentale o demenza avanzata»

rapia intensiva, ha spiegato con parole sofferte ma inequivocabili: a fronte di «un enorme squilibrio tra le necessità cliniche reali della popolazione e la disponibilità effettiva di risorse intensive (...) ogni medico può trovarsi a dover prendere in breve tempo decisioni laceranti da un punto di vista etico oltre che clinico: quasi pazienti sottoporre a trattamenti intensivi quando le risorse non sono sufficienti per tutti i pazienti che arrivano, non tutti con le stesse chance di ripresa» e occorre «privilegiare la "maggiore speranza di vita"».

Una tesi tutta come sale sulle piaghe della Lexia (Legge Diritti Handicappati) e dal Forum

del Terzo Settore che parlano di una «strage degli innocenti» e accusano: «Non vi è nulla di naturale in questa scelta crudele di sacrificare le persone più fragili, illudendosi così di salvare quelle più forti. Con le loro vite stiamo sacrificando anche la nostra dignità, la dignità di ognuno di noi».

Vale per l'Italia, dove resterà nei ricordi di tutti il racconto angosciato dell'anestesista Christian Salaroli a Marco Imarisio: «Se una persona tra gli 80 e i 95 anni ha una grave insufficienza respiratoria, verosimilmente non procedi. Se ha una insufficienza multiorganica di più di tre organi vitali, significa che ha un tasso di mortalità del cento per cento. Ormai è andato...». Vale per la Francia dove il «Plan Blanc» dell'ospedale di Perpignan, come ha scritto la rivista on-line *Médiapart*, ha definito quattro tipi di decessi: le «morti inevitabili» dovute alla gravità della malattia al di là di ogni risorsa terapeutica, quelle «evitabili» con le cure migliori, quelle «accettabili» dei pazienti molto vecchi e polipatologici e quelle «inaccettabili» di giovani senza altre patologie. «L'obiettivo prioritario è lo os di morti inaccettabili», quello secondario «limitare le morti evitabili». E quelle «accettabili»? Amen, avrebbe risposto 19 giorni fa il premier britannico Boris Johnson, prima di far dietrofront davanti all'abisso, quando teorizzò l'«immunità di gregge» invitando gli inglesi a prepararsi a vedere «molti dei loro cari morire prima che sia giunta la loro ora».

Ancora più allarmanti, però, sembrano i percorsi imboccati negli Usa davanti alla paura di un'ondata di piena: «A chi vale la pena di salvare



Solidarietà. L'Azadi, la torre della Libertà a Teheran, illuminata con le bandiere di Paesi colpiti dall'epidemia (Afp)

la vita? Nello Stato di Washington le persone disabili temono di essere tagliate fuori», titolava giorni fa il *New York Times*. «Fra i circa trentasei Stati che hanno reso noti i loro criteri, una decina elenca anche considerazioni di tipo in-

tellettivo, e altri parlano di condizioni precise che possono portare alla discriminazione nei confronti dei disabili», ha spiegato su *Avvenire* Elena Molinari. Esempi? «In Tennessee le persone affette da atrofia muscolare spinale ver-

ranno escluse dalla terapia intensiva. In Minnesota saranno la cirrosi epatica, le malattie polmonari e gli scompensi cardiaci a togliere ai pazienti affetti da Covid-19 il diritto a un respiratore. Il Michigan darà la precedenza ai lavora-

tori dei servizi essenziali». Per non dire dell'Alabama dove, accusa Amy Silverman di Pro-Publica, «il piano afferma che le persone con grave ritardo mentale, demenza cerebrale o gravi lesioni cerebrali traumatiche possono essere candidati improbabili per il supporto del ventilatore».

Quanto basta per fare dire alla relatrice delle Nazioni Unite sui diritti dei disabili, Catalina Devandas, che «le persone con disabilità devono avere la garanzia che la loro sopravvivenza sia considerata una priorità» e che gli Stati devono varare «protocolli per le emergenze di salute pubblica al fine di garantire che, quando le risorse mediche sono limitate, le persone con disabilità non siano discriminate nell'accesso alla salute».

«Quello che stiamo vedendo qui», dice Ari Ne'eman, fondatore dell'*Autistic Self-Advocacy Network*, «è uno scontro tra la legge sui diritti della disabilità e la spietata logica utilitaristica».

Parole dure. Tanto più in un Paese come gli Stati Uniti che ha una lunga e brutta storia di discriminazione nei confronti dei disabili mentali. Basti ricordare che, dopo la prima legge eugenetica del 1907 nell'Indiana (un quarto di secolo prima di quelle naziste) furono via via ben ventisei gli Stati americani promulgare norme di ingegneria eugenetica volte a selezionare una razza migliore. O che perfino

la Virginia arrivò a dichiarare incostituzionali le proprie leggi sulla sterilizzazione solo nel 1979 e a riconoscere un risarcimento alle vittime, dopo due bocciature nel 2013 e 2014, solo nel 2015. Sette decenni dopo il processo di Norimberga ai medici hitleriani. Segno d'una riflessione mancata sugli errori compiuti.

Va da sé che quell'inquietudine tra i disabili e i vecchi («I vecchi sono esseri umani? A giudicare dal modo in cui sono trattati nella nostra società è lecito dubitarne», scrisse Simone de Beauvoir) è cresciuta sempre più, in queste settimane, anche dentro la Chiesa. Lo prova la nota «Pandemia e fraternità universale» della Pontificia Accademia per la Vita presentata l'altro ieri al Papa. Dove si riconosce che si, «le condizioni di emergenza in cui molti Paesi si stanno trovando possono arrivare a costringere i medici a decisioni drammatiche e laceranti di razionamento delle risorse limitate non contemporaneamente disponibili per tutti». Ma «a quel punto, dopo aver fatto il possibile sul piano organizzativo per evitare il razionamento, andrà sempre tenuto presente che la decisione non può basarsi su una differenza di valore della vita umana e della dignità di ogni persona, che sono sempre uguali e inestimabili». Una tesi tutta dentro la battaglia che papa Francesco combatte da anni contro la cultura dello scarto.

Brasile

Bolsonaro: «Normale influenza». I social bloccano il video

BO DE JANEIRO Rimasto isolato persino dall'amico Donald Trump e da altri ex ostinati negazionisti come il messicano López Obrador, il presidente brasiliano Jair Bolsonaro insiste nella sua linea sulla pandemia, creando l'ennesimo caso internazionale e un'impressione di rara complessità. «Meglio morire di coronavirus o di fame?», è l'ennesima provocazione lanciata ieri ai giornalisti che lo attendevano fuori dalla residenza ufficiale, e ai quali Bolsonaro ha dedicato la dose quotidiana di insulti. Negli ultimi giorni il leader di estrema destra è stato sommerso dalle critiche per aver passeggiato tra la folla alla periferia di



Presidente Jair Bolsonaro, 65 anni al potere dal 2019

Brasilia, e aver spinto per il ritorno al lavoro e alla normalità. Contro le indicazioni dello stesso ministro della Salute, la cui poltrona è in serio pericolo, e di quasi tutti i governatori e i sindaci che con le loro ordinanze hanno chiuso i brasiliani in casa.

Dopo che Bolsonaro e i suoi tre figli hanno postato in modo provocatorio il video del bagno di folla di domenica, i social hanno optato per una decisione umiliante. Facebook, Instagram e Twitter hanno cancellato i messaggi del clan presidenziale, perché, hanno detto, «la disinformazione» in essi contenuta può provocare «gravi danni alle persone». Nel

giorni scorsi il presidente aveva definito il Covid-19 «una influenza come tante».

Gli effetti pratici della posizione di Bolsonaro, per ora, sono pochi. I brasiliani che possono permetterselo continuano a rispettare la quarantena e il presidente ha dovuto rinunciare a due iniziative. Una campagna nazionale dal titolo «Il Brasile non può fermarsi» è stata bloccata sul nascere dalla giustizia, e anche la tentazione di emettere decreti federali contro quelli degli enti locali si è rivelata una strada difficile. La Corte suprema potrebbe dichiararli nulli.

Rocco Cotroneo

01 aprile, 08:54
MONDO

Coronavirus, in Francia la palestra si fa dal balcone

Gli anziani possono seguire i corsi di un istruttore che e' in strada

Video

